

Dipartimento del Territorio  
Divisione dell'ambiente  
Via Franco Zorzi 13  
6500 Bellinzona  
Email: [dt-da@ti.ch](mailto:dt-da@ti.ch)

Lugano, 26 aprile 2023

## **Consultazione sul progetto di Piano energetico e climatico cantonale, Strategia 2022**

Gentili signore, egregi signori

Vi ringraziamo di averci coinvolti nella procedura di consultazione menzionata. AITI rappresenta oltre 220 imprese associate dei diversi rami del settore industriale e delle imprese di servizi all'industria. Quest'ultima realizza circa il 21 % del prodotto interno lordo cantonale e impiega 30'000 lavoratrici e lavoratori. I fatturati espressi dalle imprese associate ad AITI superano oggi i 22 miliardi di franchi.

Abbiamo partecipato alla consultazione online. La complessità e la vastità degli argomenti, nonché le novità che impattano a livello energetico sull'economia, non possono limitare la nostra presa di posizione alla semplice risposta ad alcune domande, ma rendono piuttosto necessaria una presa di posizione maggiormente articolata, che esponiamo qui di seguito.

### **La garanzia dell'approvvigionamento in energia non è negoziabile**

Per il settore industriale ticinese avere accesso all'energia elettrica è di fondamentale importanza: senza di essa non si può semplicemente fare industria, con tutte le conseguenze che questo comporta sul benessere del nostro Cantone e della società in generale. Ma non è sufficiente avere l'elettricità: questa deve essere assicurata a sufficienza tutti i giorni dell'anno, 24 ore al giorno e deve avere un prezzo ragionevole (continuità energetica). AITI fa notare come recentemente questi ultimi due aspetti non sempre sono stati garantiti e questo non è accettabile e deve essere corretto tramite una politica energetica adeguata. In questo senso AITI vede di buon occhio che ci sia una revisione del Piano energetico cantonale, ne condivide l'importanza e approva che esso venga regolarmente aggiornato per adattarlo alle nuove esigenze della società e della tecnica.

Corso  
Elvezia 16  
Casella  
postale  
1038  
CH-6901  
Lugano

telefono  
+41 91  
911 84 84  
fax  
+41 91  
923 46 36

[www.aiti.ch](http://www.aiti.ch)  
[info@aiti.ch](mailto:info@aiti.ch)

## **L'importanza dell'approvvigionamento energetico come condizione quadro per le imprese**

Lo scorso autunno ha mostrato che ci stiamo allontanando in modo sensibile dal poter garantire, a livello nazionale, l'approvvigionamento energetico: se confrontiamo l'aumento previsto della domanda di elettricità di oltre il 50% entro il 2050 con l'eventuale abbandono dell'energia nucleare, abbiamo bisogno di ampliare la produzione di 40-50 terawattora. Si tratta di quasi il doppio della capacità disponibile oggi. In termini di espansione, stoccaggio, costi ed efficienza, questo raggiungerebbe dimensioni preoccupanti. Ci limitiamo a indicare incertezze e temi che pesano già oggi sulla piazza industriale svizzera e ticinese e di cui non troviamo risposte nel testo della consultazione.

**Tema energia solare:** se dovessimo affidarci principalmente all'energia solare (come emerge tra le righe del PECC), a seconda delle ipotesi e delle previsioni, avremmo bisogno di una superficie di pannelli solari pari alla metà o forse a diverse volte quella del Lago Lemano. L'espansione dell'energia solare dovrebbe procedere da due a tre volte più velocemente di oggi.

**Tema stoccaggio:** il nostro problema principale è l'inverno; in estate siamo in presenza di un'eccedenza di elettricità. Dobbiamo quindi immagazzinare l'elettricità estiva e renderla disponibile in inverno. La quantità di stoccaggio necessaria è difficile da stimare e dipende da molti fattori. Lo stoccaggio in Svizzera è una sfida, poiché le opzioni di stoccaggio più promettenti comportano notevoli difficoltà. Ad esempio l'idrogeno avrebbe bisogno di un'enorme quantità di spazio (fino a 25 volte la dimensione del tunnel del Gottardo) e i combustibili sintetici avrebbero bisogno di molta energia aggiuntiva - fino a 4,5 volte l'intera superficie del tetto della Svizzera in pannelli solari.

**Tema costi:** l'espansione delle energie rinnovabili sarà costosa. Attualmente, i costi energetici per persona e per anno ammontano a circa 3'000 franchi. Solo per la generazione dell'elettricità e lo stoccaggio, questi costi potrebbero raddoppiare o triplicare entro il 2050.

**Tema efficienza:** se consumeremo più elettricità entro il 2050, dovremo ridurre drasticamente il consumo totale di energia per raggiungere gli obiettivi climatici. Nelle prospettive dell'Ufficio federale dell'energia si calcola che sia necessaria una riduzione del 40% circa. Come sarà possibile raggiungere questi obiettivi?

Di fronte a queste tematiche siamo preoccupati: per garantire l'approvvigionamento dobbiamo raggiungere gli obiettivi, si tratta di capire come. Nella comunità scientifica è chiaro che non esiste una soluzione unica, ragione per la quale lo Stato non deve avere la presunzione di sapere cosa ci riserverà il futuro. Invece di promuovere singole tecnologie e vietarne altre, occorrerebbe limitarci a creare buone condizioni quadro per la ricerca e l'espansione dell'offerta di energia neutrale dal punto di vista climatico e accelerare in modo massiccio le procedure.

**Anche in questo campo la politica cantonale dispone di ampi margini, in particolare per quanto riguarda le procedure. Il progetto in consultazione, tuttavia, non si esprime su queste sfide. Come Associazione chiediamo che queste tematiche vengano considerate e riprese dal PECC.**

## **La Strategia energetica 2050 sarà rivista, il PECC ne deve tenere conto**

AITI ritiene però quantomeno inopportuna una revisione del PECC proprio mentre a livello federale si sta modificando la legge sull'energia (Mantelerlass), attività che potrebbe influenzare sostanzialmente la situazione.

La competitività dell'industria ticinese e dell'economia cantonale più in generale deve essere al centro di qualsivoglia analisi e progetto relativi all'approvvigionamento energetico, alla produzione e consumo di energia e all'auspicata protezione e salvaguardia del clima.

Non può fare astrazione da questo giustificato punto di vista il fatto che il nuovo Direttore del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti e dell'energia, il Consigliere federale Albert Rösti, ha espresso chiaramente l'intenzione di mettere mano alla Strategia energetica 2050, sulla quale si basa invece e di fatto il Piano energetico e climatico cantonale.

AITI non prende posizione sul contenuto tecnico dei vari provvedimenti introdotti nel PECC perché si preferisce lasciare questo compito agli specialisti. Come AITI, ci permettiamo però di fare qualche osservazione generale per salvaguardare gli interessi dei nostri associati, quindi del settore industriale ticinese.

Da una lettura dettagliata del documento non vediamo come i due punti fondamentali citati sopra possano venir soddisfatti: approvvigionamento sicuro e costi ragionevoli. È risaputo che l'approvvigionamento invernale è quello più critico, in parte perché corrisponde ad una minor produzione da impianti idroelettrici e fotovoltaici classici, dall'altra perché collima con il maggior consumo dovuto al riscaldamento degli edifici. Se poi si considera che l'accordo con l'UE sull'energia viene a cadere nel 2025, è evidente che il maggiore impegno deve venir fatto per aumentare la produzione invernale di corrente elettrica.

## **Scarsa attenzione alla produzione invernale di elettricità**

Leggendo la nuova proposta del PECC non si percepiscono grandi sforzi per accrescere la produzione invernale. In effetti si parla di limitare la costruzione di nuovi impianti idroelettrici visto che non sono permesse nuove captazioni. Inoltre, non è prevista una limitazione né dinamica né a zone per l'aumento dei deflussi minimi, quindi in realtà anche gli attuali impianti idroelettrici produrranno meno (vedi centrale del Ritom).

Pure ad AITI sta a cuore l'ambiente ed è d'accordo di salvaguardarlo il più possibile, ma porre divieti tout court senza neanche lasciare la possibilità di analizzare la situazione e cercare di trovare soluzioni condivisibili fra i vari gruppi d'interesse non è la strada da seguire. Sempre considerando essenziale l'aumento della produzione invernale quale elemento fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, si reputa poco coraggiosa la posizione del PECC nei confronti degli impianti fotovoltaici alpini, pur considerando la necessità di rispettare il paesaggio e di non essere collocati in aree protette o a rischio di calamità. Essi infatti, sono ottimizzati per produrre la maggior parte della propria energia nel periodo invernale e possono quindi risultare importanti per la sicurezza energetica del Cantone. E' però essenziale che, memori della brutta esperienza

fatta con il gas russo, l'offerta di impianti fotovoltaici esca dall'attuale situazione di monopolio di un solo fabbricante.

L'idea di riversione delle grosse centrali idroelettriche (Ofima/Ofible) presenti sul nostro territorio è pienamente condivisa. Questo permetterà una riduzione dei costi e un miglioramento della sicurezza di approvvigionamento, ma sfortunatamente queste riversioni non si realizzeranno prima del 2035.

Non senza stupore ATI costata che nel PECC, documento di pianificazione strategica, non viene indicata nessuna via per sopperire alle carenze energetiche invernali per il prossimo decennio, quando è proprio questo uno dei periodi più complessi di tutta la transizione ecologica.

### **Proposte del settore industriale**

Di seguito formuliamo alcune proposte operative del settore industriale, a complemento della nostra disanima del PECC, che riteniamo pertinenti:

- **Promuovere e incentivare il rinnovo impiantistico:**
  - Promuovere ed incentivare misure costruttive e di rinnovo impiantistico tramite fondi di facile accesso e di chiaro valore. Un esempio di incentivo con valore definito è quello attuale dei pannelli fotovoltaici per il quale corrisponde una remunerazione per ogni kWh installato (svincolarsi dai calcoli energetici teorici).
  - Estendere gli incentivi anche ad ulteriori campi di intervento, non solo in termini di energia termica. Molti settori di intervento possono portare ad importanti riduzioni dei consumi elettrici o di fonti energetiche secondarie come ad esempio l'acqua industriale (o di falda), azoto liquido, ecc. (estensione degli incentivi ad altre fonti primarie e secondarie).
- **Certificazione energetica industriale:**
  - Introdurre o incentivare le industrie ad adottare una certificazione eco-sostenibile dell'azienda in base a svariati fattori come l'efficientamento energetico, la riduzione delle emissioni di CO2, misure di mobilità sostenibile per i dipendenti, ecc. Ad esempio la certificazione EcoVadis che ingloba molteplici fattori aziendali in ottica sostenibile. Un incentivo in base a questi risultati annuali porterebbe le aziende a identificare, progettare ed attuare progetti sempre più innovativi (incentivi annuali in base a ranking certificati eco-sostenibili).
- **Semplificazione delle procedure della domanda di costruzione:**
  - Come già fatto per l'installazione di pannelli fotovoltaici, anche per interventi di "edilizia impiantistica", cioè interventi di miglioria/rinnovo impiantistico e interventi di miglioramento termico degli edifici

dovrebbero essere introdotte notifiche semplici (semplificazione delle procedure di notifica per progetti energetici).

- **Modificare la remunerazione dell'elettricità immessa in rete per i grandi impianti fotovoltaici:**
  - I grandi consumatori/produttori devono pagare mensilmente l'elettricità acquistata dalla rete. Allo stesso tempo, quella immessa in rete, prodotta dai propri impianti fotovoltaici viene conteggiata e pagata solo l'anno seguente e senza interessi. Il prezzo stesso a cui viene remunerata l'elettricità immessa in rete viene deciso e comunicato solo nel corso dell'anno seguente, rendendo impossibile una budgettizzazione. Sulle grandi superfici questo ha un impatto non trascurabile e andrebbe trattato in modo diverso e più immediato. Si propone pertanto:
    - Netting energetico su base mensile o almeno trimestrale (energia consumata – energia immessa = bilancio energetico; si pagano solo le eccedenze di consumo o si viene remunerati per le eccedenze di immissione).
    - Remunerazione dell'energia immessa a prezzo di mercato (o ridurre significativamente lo spread tra prezzo energia immessa e prezzo energia acquistata).
    - e/o poter calcolare in anticipo il prezzo di remunerazione dell'energia immessa (invece che con più di un anno di ritardo) per poterlo budgettare, per esempio comunicando quale spread viene applicato rispetto al prezzo medio di mercato.

## Conclusioni

ATI non ha identificato nella proposta del PECC una vera volontà di aumentare la produzione invernale che è la vera sfida energetica, ma si preferisce continuare a finanziare tanti piccoli impianti fotovoltaici con forte produzione estiva invece di concentrarsi a promuovere soluzioni per la stagione invernale. Oltretutto rendendosi ancor più dipendenti da tecnologie e forniture provenienti in gran parte dal continente asiatico, segnatamente dalla Cina.

Allo stesso modo, anche a livello cantonale oltre che a livello nazionale, la politica deve mettere l'industria nella condizione tale da poter produrre con costi energetici sostenibili, senza intaccare la capacità competitiva delle aziende, con il risultato di ridurre i margini e la capacità d'investimento. Ciò che produrrebbe innegabilmente degli effetti negativi anche per l'ente pubblico e il territorio. Da questo punto di vista, ci attendiamo anche che sia evitata l'implementazione di obblighi e restrizioni, soprattutto ai grandi consumatori, imponendo standard di

efficienza energetica fuori concorrenza vis-a-vis dell'Unione europea e degli altri paesi industrializzati.

Rileviamo inoltre che gli investimenti in tecnologie energetiche di nuova generazione e alternative rispetto a quelle attuali sono estremamente onerosi per un tessuto di medie e piccole imprese come quello ticinese, generando un ritorno sugli investimenti in diverse occasioni non interessante. Considerando la realtà aziendale ticinese l'autorità politica dovrebbe chinarsi seriamente su questi aspetti importanti. La creazione di comunità energetiche a livello locale e regionale andrebbe promossa maggiormente.

AITI prende pure atto dell'enunciazione dei diversi obiettivi di produzione di energia elettrica attraverso differenti vettori energetici, sostanzialmente stimati, ma, almeno per il momento, non comprovati a livello del progetto del PECC.

AITI è convinta che il futuro energetico della Svizzera è fatto di un mix equilibrato fra i vari vettori energetici oggi disponibili, escludendo ovviamente quelli che intrinsecamente generano CO2. Siamo quindi convinti che è fondamentale puntare sulla diversificazione delle fonti invece che concentrare le nostre risorse quasi esclusivamente sul fotovoltaico classico e questo vuole anche dire essere aperti a nuove tecnologie derivanti dal nucleare e dall'idrogeno, che sono molto promettenti. Se vogliamo veramente trovare una soluzione ai problemi energetici attuali, il tempo degli idealisti deve lasciare il posto a quello dei pragmatici. Nonostante tutte le problematiche energetiche in corso e future, la Svizzera e di conseguenza il cantone Ticino devono salvaguardare l'approccio dell'economia di libero mercato e il progresso tecnico e non privilegiare un'economia pianificata in ambito energetico, fatta principalmente di obblighi, divieti e tasse, che la popolazione svizzera ha già dimostrato di non gradire, esprimendosi in tal senso con il voto popolare.

Infine, come mostra il bilancio energetico cantonale, il settore che causa il maggior consumo di energia è quello delle utenze domestiche. Ne consegue che l'industria non può essere chiamata in causa essa sola nei necessari processi di riduzione dei consumi energetici e di salvaguardia del clima. Ci attendiamo pertanto interventi sensati, non ideologici ma allo stesso modo incisivi nei confronti della popolazione e di altre attività energivore.

Ringraziandovi della cortese attenzione salutiamo cordialmente, auspicando che sul progetto del PECC si apra un esaustivo quanto oggettivo dibattito politico e pubblico.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIE TICINESI

Il Presidente AITI

Il Direttore AITI



Oliviero Pesenti

Stefano Modenini